

VICO NELLA RETE

Allo stato attuale, le maggiori opportunità offerte da Internet all'umanista sono la comunicazione telematica (a cominciare dalla semplice posta elettronica) e l'accesso diretto alle banche dati. Evidente è l'utilità dei cataloghi elettronici delle biblioteche, ma anche di quelli delle librerie virtuali e delle case editrici, quando rendono disponibili in rete informazioni ed indici delle proprie pubblicazioni. Poiché di recente sono state mosse autorevoli critiche all'affermarsi di una catalogazione esclusivamente informatica (e l'esclusivismo è comunque una scelta umana e certo sbagliata, ma il mezzo elettronico può essere anche ed anzitutto strumento per la compilazione dello stesso catalogo cartaceo con facilitazioni analoghe a quelle che il *Word Processor* ha comportato per la stesura di testi), qui ci limitiamo a far notare come tale forma di catalogazione ha il non trascurabile vantaggio di rendere possibile l'immissione e la fruizione dei dati nella rete mondiale. Col diffondersi del nuovo mezzo, dispendiose ricerche saranno via via sostituite dalla consultazione a distanza ed in contemporanea dei più diversi cataloghi. Per non dire dell'uso della classificazione Dewey o almeno di parole chiave e di campi tematici, che paradossalmente possono rendere simili ricerche più vicine all'accesso diretto agli scaffali di quanto non fosse la ricerca tradizionale mediata dal bibliotecario.

Le stesse *Home pages* degli istituti di ricerca e quelle personali degli studiosi, nei casi migliori, affiancano alle informazioni specifiche l'accesso diretto ai nuovi strumenti di comunicazione ed alle banche dati come momenti qualificanti. Ma in questo campo la vastità della rete presenta un ovvio inconveniente, messo in luce da tempo dagli osservatori più attenti. La quantità di materiale è notevole e non è possibile vagliarlo se non direttamente. A compiere una ricerca su «Giambattista Vico» mediante i comuni motori di ricerca ci si imbatte in centinaia di occorrenze di valore disparato, spesso molto scarso. Chiunque si sia servito dei motori di ricerca ne conosce la grande utilità ed insieme l'«otusità» (senza essere necessariamente passato per la «stanza cinese» di Searle): vantaggi e svantaggi non sono diversi da quelli che caratterizzano l'applicazione dell'elettronica ad altri lavori umanistici come la traduzione o la semplice indicizzazione dei testi. A fronte della quantità, la rete è ben lungi dal riflettere lo status di qualsiasi ricerca specialistica in modo adeguato (il sovradimensionamento dell'area anglofona è solo

lo svantaggio minore); ed il suo anarchismo (oltre ad indubbi vantaggi) comporta gravi inconvenienti. Questo vale a maggior ragione per strumenti come le *mailing list*, che hanno forse potenzialità da non sottovalutare (a cominciare dal campo della divulgazione e dell'istruzione scolastica), ma per ora tendono a dissolversi in una chiacchiera ingovernabile.

Per superare questi ostacoli ci si può orientare sulle mappe storico-filosofiche o disciplinari offerte da varie istituzioni ed università. In questo caso si lascia, per così dire, il mercato librario generalista nel quale, tra il mormorio generale, Ron Hubbard e Marvin Minsky possono comparire sullo stesso scaffale ed essere venduti insieme, per qualcosa di simile ad una raccolta di lavori passati al vaglio di un comitato scientifico. In rete è dato trovare numerose Home pages storico-filosofiche di disparato interesse, che rinviano ad altre pagine del medesimo sito o a siti differenti tramite *links* organizzati per aree disciplinari o, più spesso, secondo la linea di successione cronologica: ad ogni *link* corrisponde un filosofo, raramente una questione, un'epoca, un contesto storico o una corrente. Quando compare, la figura di Vico è liquidata con brevi note biografiche o con un rinvio alle Home pages consacrate esclusivamente alla sua figura. La seconda scelta è in fondo la più saggia (oltre che la meno dispendiosa) perlomeno a giudicare dagli esiti della scelta di primo tipo: piuttosto che perdere tempo a consultare tali note, l'utente farebbe cosa molto più proficua e sicura (oltre che rapida ed economica) a consultare la «Garzantina» di filosofia o analoghi sussidi in altra lingua. Le voci di taglio, per così dire, enciclopedico sono infatti piuttosto povere e generiche, la ricostruzione del pensiero di Vico, quando c'è, si impernia sulla gnoseologia anticartesiana del *verum-factum* per diffondersi poi variamente e vagamente sulla *Scienza nuova* (si veda ad esempio la pagina cilentana <http://cilentopeoples.it/~pop/cultura/vicofil.htm>). Non di rado sono presenti inesattezze di varia gravità. La pagina curata da Maria Agostinelli per l'Università di Milano (<http://sunsite.dsi.unimi.it/liberliber/biblioteca/biografie/vico/vico.htm>), ad esempio ripercorre alcuni momenti della vita di Vico ed a proposito della *Scienza nuova* (nella quale «Vico elesse la storia a unica conoscenza oggettiva accessibile all'uomo in quanto artefice del suo operare») scrive che nel 1725 Vico fu costretto a pubblicarla «in compendio [...] nell'impossibilità di pagare un'edizione completa», mentre solo nel luglio del 1744 riuscì a farla pubblicare per intero. Insomma, nei vent'anni trascorsi Vico avrebbe serbato nel cassetto le bozze dell'edizione definitiva. Probabilmente l'autrice ha equivocato il passo della *Vita*, dove Vico descrive quella mancanza di finanziamenti come un «colpo di avversa fortuna» che gli consentì una stesura più organica e stringata. Nella breve nota della San Francisco State University (<http://userwww.sfsu.edu/~rsawzier/Vico.html>) si sostiene che ad una certa età Vico abbandonò gli studi

giovanili di giurisprudenza per dedicarsi a tutt'altro. Si ricorda solo il 1725 come data di pubblicazione del capolavoro vichiano. Si menzionano, infine, Goethe, Marx, Joyce e Nietzsche come autori influenzati da Vico. Coerente la pagina su Marx (<http://userwww.sfsu.edu/~rsauzier/Marx.html>): sulla sua formazione Vico avrebbe esercitato un'influenza particolarmente forte (e Vico è l'unico pensatore citato al proposito, a parte Hegel). Nella voce della Grolier Encyclopedia nel sito del Pratt Institute di Brooklyn (<http://acnet.pratt.edu/~arch543p/help/Vico.html> e <http://pratt.edu/~arch543p/help/Vico.html>), Vico è definito filosofo della storia nonché il più importante precursore dello «historical view known as historicism: the idea that history is the key to any science of humanity». Dove è evidente che ognuna delle tre definizioni (di filosofo della storia, di precursore e di storicista) andrebbe in ogni caso corretta e precisata. Nelle righe successive si menziona la *Scienza nuova* ed il suo opporsi alla visione statica e razionalistica della natura umana offerta da Cartesio, Hobbes e Spinoza. Il mondo storico indagato da Vico (e da lui ritenuto indagabile perché fatto dall'uomo) è il mondo delle leggi, dell'economia, della religione e della filosofia. Si accenna anche alla dinamica ciclica delle civiltà. In questo caso, tra gli autori che subirono l'influenza vichiana, sono menzionati Michelet e Carlyle. Lo stesso sito, nel ricostruire, alla voce «Sociology» (<http://achet.pratt.edu/~arch543p/help/Sociology.html> e <http://pratt.edu/~arch543p/help/sociology.html>) le più remote origini della disciplina, indica in Hobbes e Locke gli autori che ne avrebbero definito per primi l'oggetto (la società civile in quanto distinta dallo stato), mentre Vico (con Hegel: entrambi, ancora, filosofi della storia) avrebbe per primo orientato l'indagine al mutamento sociale. Il sito dell'Università della Virginia (http://www.comm.vt.edu/comm_2064/british_unit/vico2.html) riprende la voce della Grolier Encyclopedia, aggiungendovi alcune notazioni piuttosto arbitrarie come quelle tratte dalla bibliografia in lingua inglese (lo studio di Vaughan, quello di Berlin su Vico ed Herder, gli atti del convegno USA del 1978, la data della traduzione inglese dell'autobiografia di Vico) o la pronuncia del nome di Vico, registrata secondo criteri intuitivi (per l'anglofono, perlomeno) estranei a qualsiasi convenzione fonetica internazionale. La voce «Vico» della San Francisco State University (<http://userwww.sfsu.edu/~rsauzier/Vico.html>) presenta la *Scienza nuova* (riporta il titolo anche in italiano, ma come data di pubblicazione solo il 1725) come una pietra miliare della storia intellettuale europea nella quale si tenta di sistematizzare in una singola scienza tutte le discipline umanistiche. Si allude al movimento ciclico. Per quanto riguarda gli autori influenzati da Vico, in questo caso sono presenti Goethe, Marx, Nietzsche e Joyce. Ripropongono le stesse note generali anche il sito del tedesco Wiedemann (<http://www.chemniz-online.de/wiedemann/aufskl/vico.htm>) e la pagina dell'Università del Cile

(http://www.uchile.cl/facultades/csociales/talon/talon_2/vicobio.htm). Nella pagina spagnola, in verità, oltre che sui dati biografici, e sulle consuete menzioni dell'anticartesiano e del principio del *verum-factum*, ci si sofferma sulla applicazione di quest'ultimo al mondo della storia, affiancandogli il principio dell'intervento provvidenziale, fonte della storia ideale eterna, per sottolineare infine che la contraddittorietà tra i due principi è solamente apparente. Vico compare anche fra gli autori menzionati nel sito dedicato dal Georgia Institute of Technology alla retorica (<http://www.lcc.gatech.edu/gallery/rhetoric/figures/vico.html>). Qui la ricostruzione (la cui fonte principale è lo studio di Burke) parte dalla «Dipintura» della *Scienza nuova*. È ricordato un ampio ventaglio di opere e sono offerte numerose informazioni. Si ricorda come in Vico si sia visto il precursore, benché vago, della psicanalisi, dello strutturalismo, dell'esistenzialismo, del pragmatismo, dello storicismo e di «other sciences»; e spesso di movimenti del tutto opposti fra loro. In poche righe i nomi non inglesi vengono fatalmente distorti: Vico visse alcuni anni a «Vitolla» ed ebbe un figlio di nome «Gennato». Anche il sito di Kemerling (<http://people.delphi.com/gkemerling/dy/v.htm#vico>), sottolinea come Vico intenda dare fondazione e metodologia nuove e diverse rispetto a quelle proprie delle scienze naturali allo studio dello spirito delle diverse epoche che si susseguono ciclicamente. Ricorda solo il 1725 come data di pubblicazione della *Scienza nuova*, ma nell'offrirne il titolo originale inaspettatamente riporta quello dell'edizione del 1744. Nella riga conclusiva dedicata alle influenze ricorda Croce, Marx e perfino Hegel come autori influenzati da tale impostazione filosofica.

Come si è già osservato, la qualità migliora con le tre *Home pages* dedicate esclusivamente a Vico. Una è quella legata al Centro di studi vichiani (<http://csv.irsip.na.cnr.it>): offre informazioni sul Centro stesso (storia, personale, attività ed iniziative vecchie e nuove), gli indici delle sue pubblicazioni, l'accesso diretto al catalogo della sua biblioteca ed un elenco di *Links* (curato da chi scrive) a siti esterni in qualche modo attinenti agli studi vichiani. E si tratta di una selezione molto limitata: sono omessi, fra l'altro, i *links* agli oltre cinquanta diversi articoli ora leggibili su Internet (ma in genere già comparsi in forma stampata) nei quali a vario titolo si menziona Vico.

Più recente è il sito vichiano francese del CERPHI (<http://www.ens-fer.fr/recherch/cerphi/gdt/vico/vico.htm>), espressione del «Centre Giambattista Vico». Anche in questo caso sono indicati i membri, la storia ed i programmi del gruppo di lavoro, inoltre alcuni *links* ordinati rinviano a siti culturali esterni di varia utilità.

Mancano invece di un proprio sito il Centro de Estudios sobre Vico di Siviglia e l'Institute for Vico Studies della Emory University di Atlanta. Come manca in Internet qualsiasi eco della certo non trascurabile area tedesca di studi vichiani. Per l'area nordamericana sopperisce egregia-

mente il sito curato da Pinton (<http://www.connix.com/~gapinton>): si tratta della più vecchia *Home page* vichiana e sicuramente della migliore. In questo caso, oltre alle consuete informazioni sulla cronologia della vita e delle opere di Vico, per ciascuna opera si può disporre di un nucleo di dati, spesso dell'indice e di qualche citazione. Il riferimento comune è sempre alle traduzioni inglesi. Trovano spazio anche le informazioni sulle riviste consacrate agli studi vichiani, cioè questo stesso «Bollettino», i «New Vico Studies» ed i «Cuadernos sobre Vico». Si forniscono gli estremi delle opere vichiane e degli studi in lingua inglese, agevolandone l'acquisto diretto tramite il *link* ad una grossa libreria virtuale. Né mancano i *links* agli istituti vichiani presenti in Internet e ad altri siti aventi comunque attinenza con gli studi vichiani. Anche in questo caso ci si imbatte in scelte che taluni definirebbero tipicamente americane: tra i testi in rete cui Pinton rimanda vi è infatti un elenco di opere sulla barbarie, sulle facoltà umane, sullo sviluppo del pensiero infantile, ecc. tale che lo spettro dei temi va da Hitler (e la barbarie nazista) alla relazione Clinton-Lewinsky (sul presupposto dell'universale principio vichiano del matrimonio ci si chiede che ne avrebbe mai detto Vico).

Vi sono poi una serie di siti interessanti perché indicano le potenzialità ancora irrealizzate dello strumento telematico. Lavori come questo offrono un'idea, in forma ancora abbozzata, delle possibilità che l'ipertestualità prodotta da istituti di ricerca può fornire anche a studiosi esterni. È il caso della presenza di Vico nel lavoro ipertestuale dell'istituto interdisciplinare CADRE (<http://cadre.sjsu.edu/switch/sound/articles/wendt/folder14/ng142.htm>) della San Jose State University, dedicato allo sviluppo delle applicazioni dei media digitali. Vico è utilizzato proprio come chiave di lettura dell'ipertestualità. Lo stesso testo sull'argomento è fornito di parole "calde" che rinviano alle pagine connesse, a cominciare da quella sulla *Scienza nuova* (<http://cadre.sjsu.edu/switch/sound/articles/wendt/folder6/ng6212v.htm>) ed a temi come il *sensus communis*, la topica, la retorica e le sue figure, ed il rapporto tra oralità e scrittura. Nel sito è possibile spaziare con disinvoltura dal cyberfemminismo alla musica elettronica ad Heidegger (con l'«eretica» contaminazione di arte e tecnica). Siamo di fronte ad una sorta di raccolta aperta di schede disparate a disposizione dell'utente, per quanto si tratti di temi fra loro vagamente attinenti la sintesi finale è negata ed offerta agli interessi dell'utente stesso.

Qualcosa di analogo, ma ancor meno efficace sul piano dei risultati è la pagina australiana di Cave su Vico e Joyce (<http://www.ozemail.com.au/~caveman/joyce/FW/Vico/index.html>). Legata anche questa ad un progetto e ad un sito più vasto (Creativity Web: un centro che dovrebbe aiutare gli utenti ad essere più creativi), che tocca tematiche non estranee alle bibliografie vichiane, come l'analogia, l'ingegno, la fan-

tasia, il pensiero laterale e quello metaforico, è più che altro il segno di un'occasione mancata.

Interessante, se sarà completata, la home page vichiana della Northern Illinois University (<http://www.niu.edu/acad/english/vico>). Lo strumento principale è il testo della *Sn44* messo a disposizione in lingua originale (particolarmente utile per gli utenti che incontrino difficoltà a reperire il testo stampato). Il curatore, Del Bello, ha intenzione di corredarlo con rinvii ipertestuali ed un eventuale supporto per *English speakers*. Ma, per ora, il testo è largamente incompleto. Inattivi sono i *links* alla bibliografia ed alle riviste vichiane.

Ad un tale lavoro, per ora fa egregiamente concorrenza la semplice versione Zip della *Sn44* (accompagnata da quella della *Autobiografia*) scaricabile dal sito del progetto Manuzio (<http://sunsite.dsi.unimi.it/liberliber/biblioteca/elenchi/autori-sz/index.html#v>). Con ausili apparentemente insignificanti come lo Zip della *Scienza nuova* e della *Vita* o con i testi direttamente leggibili (e quindi copiabili) in rete, chiunque può infatti avere a disposizione il testo per le proprie ricerche testuali più o meno complesse (con Word Processor o DBT). Il testo della *Scienza nuova* scaricabile è quello dell'edizione a stampa curata da Paolo Rossi. Come nell'edizione a stampa corrispondente manca il capoverso 226 (secondo la numerazione nicoliniana) ovvero il secondo della dignità LVII, che è confuso col successivo. Inoltre alcuni capoversi sono ritagliati in modo arbitrario e difforme dall'edizione Nicolini (come anche dall'anastatica).

Il testo dell'autobiografia di Vico è attingibile direttamente anche dal piccolo sito culturale cilentano (<http://cilentopeoples.it/~pop/cultura/vicoau1.htm>), nonché da <http://www.biblio.cyberia.it/>. Infine, il prof. Amadeu Viana ha posto in rete la sua traduzione catalana ed il testo originale della *Oratio VI* (<http://www.udl.es/usuarios/s2430206/vico.htm>).

ANDREA ATZENI